

Geografia generale

lezione 1

16/09/24

REGOLE

- inizio 10:15
- NO pausa
- Durata 6 settimane SOLO PER 6CFU
- CHIAVE D'ISCRIZIONE MOODLE 20242025

LIBRI:

- GEOGRAFIA UMANA A. GREINER – G. DEMATTEIS A.A 2016/2018/2023
- L'AMBIENTE GLOBALE E GLI STRUMENTI DEL GEOGRAFO HAGGETT 2004 (VOLUME SECONDO SOLO PARTE V) METTE IL PDF SU MOODLE
- ATTENZIONE! ALLA FINE DELLE 6 SETTIMANE CARICA LEZIONI E SLIDE SU MOODLE (SLIDE ANCHE IN ETINERE)

PER CHI FA BENI CULTURALI SONO 6 CREDITI

ESAME SCRITTO CON 2 DOMANDE APERTE E 3 DEFINIZIONI DI 6 CREDITI RELATIVI AI LIBRI SOPRA CITATI

APPELLO DI NOVEMBRE DIPENDE DA EDUMETER

OBIETTIVO DEL CORSO

- Offrire una prima occasione di avvicinamento alla geografia come disciplina scientifica
- Ragionare dei temi e dei problemi oggetto dell'indagine geografica nei diversi settori
- Imparare a familiarizzare con strumenti concettuali e metodologici messi a punto per affrontare tali problemi di ricerca
- Usare linguaggio geografico

LA GEOGRAFIA serviva a descrivere la terra e a elaborare l'immagine dell'ecumene del mondo abitato e conosciuto dagli uomini che grazie alle scoperte geografiche è andato a scoprire il mondo. Nuove elaborazioni erano necessarie. Da sempre quella descrizione del mondo è stata fatta con parole ma ancor prima con un linguaggio cartografico che permetteva di descrivere in maniera efficace, molto più delle parole. Questa funzione apparentemente nel mondo attuale potrebbe aver perso d'importanza o non aver più ragion d'essere. Quella raccolta di dati dalle scoperte geografiche è terminata. Il mondo è conosciuto e le scoperte terminate. La conoscenza attuale può passare autonomamente ad un approccio diverso grazie ad internet, quindi le enciclopedie, carte geografiche sono superate. Altra ragione è data dall'enorme dilatazione opportunità di conoscenza delle parti del mondo che nella società contemporanea è fruibile a tutti, cambiando in un tempo molto breve. Fino agli anni 60 le esperienze spaziali erano circoscritte ad un orizzonte spaziale limitato rispetto al luogo in cui vivevano, salvo poche eccezioni. Oggi la accresciuta mobilità individuale e le possibilità, fanno sì che le esperienze spaziali siano diverse rispetto a prima. Anche i media fanno sì che le nostre esperienze siano rese possibili anche in maniera virtuale (es: un bambino negli anni 80 che avesse mai avuto la possibilità di andare a NY, rimaneva scioccato dal contesto completamente differente. Un bambino di oggi non rimane scioccato, poiché NY l'ha già vista tramite i social).

La geografia non serve più come serviva nell'800. Quell'impostazione di geografia descrittiva ci serve a poco, quello che ci serve oggi sono gli strumenti critici per poter pensare e controllare lo spazio terrestre. Quel bambino che scende dall'aereo e arriva a NY non ha bisogno di imparare nulla, ma ha bisogno di possedere questi strumenti per

poter leggere lo spazio terrestre. La geografia descrittiva crea stereotipi. È geografia capire la storia delle province, non saperne solo i nomi, non è geografia sapere l'elenco dei prodotti di una regione, è geografia capire la funzione di quel paesaggio e capire quando è diventato paesaggio con funzione turistica e capire se questa funzione può continuare su quella "riga" (overtourism).

Lez.2 17/09/24

Le relazioni spaziali avvenivano relativamente ad uno spazio circoscritto, ad oggi no. È aumentata la spazializzazione di ruoli sociali e produttivi, ex. La globalizzazione degli scambi, per cui il processo di apprendimento spaziale è aumentato. Nella società contemporanea la globalizzazione rende questo apprendimento spaziale è maggiormente indispensabile rispetto alle epoche precedenti. Questi processi tendono ad aumentare la differenza tra percezione, produzione e organizzazione. Reti di relazioni spaziali che avvenivano in un angolo circoscritto. Queste relazioni non sono stabili per sempre, ma hanno un forte livello di instabilità e sono in continuo adeguamento. Lo spostamento di uno stabilimento in un luogo piuttosto che in un altro provoca a cascata un cambiamento di relazioni, questo mutamento è rapido e quello che diventa indispensabile è quello di possedere questi strumenti critici per poter pensare e controllare lo spazio terrestre, quindi ad indossare quegli "occhiali" che ci permettono di leggere le reti spaziali. La geografia è la scienza che studia le relazioni spaziali e legge il territorio come impronta dell'uomo.

Ambiente → territorio = quando interviene l'uomo.

Le relazioni spaziali rendono interconnessi anche luoghi che stanno in stati diversi, non è la distanza in favore di prossimità, ma appartenere a due stati diversi, ma in tanti casi questo non basta.

Le relazioni spaziali avvengono su scala globale. A seconda del tipo di relazione, la scala alla quale devo leggere quell'interazione è diversa.

DIFFERENTI TIPOLOGIE DI DISTANZA

- Fisica (spazio che separa due luoghi in metri, km, ecc.) -> distanza geometrica
- Tempo (km/tempo) -> distanze relative
- Costo (euro/km) -> distanze relative -> influisce sulla costruzione di industrie
- Metaforiche (differenze culturali e linguistiche) -> distanze relazionali

La nostra intelligenza spaziale va rivitalizzata. Oggi lo studio della geografia vuol dire studiare l'analisi e l'identificazione delle relazioni e interazioni che connettono i fenomeni reciprocamente nello spazio della superficie terrestre. La geografia è la scienza che studia queste reti di relazioni. L'aumento della rete di queste relazioni non ci possono far accontentare della geografia nozionistica. Se in passato sapere dove si trovasse un luogo faceva parte del bagaglio culturale, ad oggi fa parte dell'utilità e va al di là della cultura. Queste relazioni spaziali condizionano le nostre scelte quotidiane. La geografia ha perso il monopolio dell'immagine del mondo, ad oggi anche una serie tv crea un'elaborazione mentale (creata da qualcun altro), io figurerò quello mostrato dalla serie tv e avrò la mia percezione del luogo.

Il geografo studia la demografia in base a quel luogo lì. Da questo punto di vista la geografia può fornire stimolazioni per la gestione del territorio e connette l'ambiente naturale con l'interazione dell'uomo.

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA è un'organizzazione nata nell'800 extra-accademica. Ha avuto un ruolo importante nell'800 a sostegno delle esplorazioni geografiche. Ha sede a Roma e raccoglie una biblioteca storica importante dove vengono svolte convegni...

AIIG - ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI DI GEOGRAFIA

Che cos'è la geografia e quale campo scientifico definisce?

La geografia è la scienza che studia rapporto-relazioni tra uomo-natura e società-ambiente. È anche definita una scienza

- dei luoghi,
- della differenziazione spaziale,
- che studia l'organizzazione spaziale o la dimensione spaziale della società.

È la scienza che studia le relazioni che connettono i fenomeni naturali e antropici entro lo spazio della superficie terrestre.

Qual è l'oggetto della ricerca geografica?

L'oggetto della ricerca geografica è il territorio, come prodotto dell'interazione tra società e ambiente. Il territorio è l'esito dell'azione dell'uomo sull'ambiente.

Come si colloca la geografia tra le altre scienze nel sistema di conoscenza?

Le altre scienze indagano i fenomeni di cui si occupa anche la geografia isolatamente.

Ad esempio, la demografia è la scienza che studia la popolazione.

La geografia della popolazione si occupa della popolazione come la demografia, ma se ne occupa in relazione ai fenomeni naturali e antropici sullo spazio della superficie terrestre, dunque non in maniera isolata.

RAMI DELLA GEOGRAFIA

- biogeografia
- geografia della popolazione
- geografia agraria
- geografia delle attività industriali
- geografia urbana
- geografia politica

Come si colloca la geografia tra le altre scienze nel sistema di conoscenza?

Le altre scienze indagano i fenomeni di cui si occupa anche la geografia isolatamente. Ad esempio, la demografia è la scienza che studia la popolazione. La geografia della popolazione si occupa della popolazione come la demografia, ma se ne occupa in relazione ai fenomeni naturali e antropici sullo spazio della superficie terrestre, dunque non in maniera isolata.

La geografia generale è l'area di integrazione delle geografie specializzate nell'analisi delle componenti che interagiscono nel rapporto tra società e natura. Si colloca all'intersezione tra le scienze della terra e delle scienze umane. Gli obiettivi della disciplina sono fornire una spiegazione e una generalizzazione per la dimensione spaziale dei fenomeni naturali e antropici. Quei fenomeni saranno analizzati alla loro localizzazione, distribuzione e organizzazione e interrelazione nello spazio. Sono relazioni che assumono caratteristiche differenti in base alla scala in cui analizziamo. La geografia è scienza che analizza nessi logici che legano nello spazio fenomeni, fatti, strutture. In particolare quei nessi possono essere sintetizzati in 2 tipi di relazione:

- **relazioni verticali/ecologiche** → si instaurano tra un gruppo umano e l'ambiente da esso occupato (ad esempio l'attività agricola, dove avviene lo sfruttamento da parte dell'uomo delle risorse naturali o i coloni che arrivano su un'isola deserta). Avvengono all'interno di una determinata porzione di spazio le cui dimensioni possono variare a seconda del fenomeno che si osserva, connettendo quel fenomeno con il luogo in cui l'uomo agisce;
- **relazioni orizzontali** → si instaurano tra diversi soggetti e/o gruppi e/o elementi territoriali situati in luoghi diversi della superficie terrestre. Comportano scambi, flussi di persone (come i flussi turistici, gli scambi commerciali, il pendolarismo, l'influenza culturale ed economica della città sulla campagna, scambi di informazioni). Possono essere interessare scale territoriali diverse.

Sia le relazioni verticali che orizzontali possono essere di tipo:

- **materiale** → sono di carattere ecologico (attività agricole, flussi di persone);
- **immateriale** → sono i flussi di energia e informazioni che agiscono a tutti i livelli e a tutte le scale.

Il territorio è un sistema di relazioni sia verticali che orizzontali. La geografia è la disciplina quotata all'analisi territoriale, di come avviene questo sistema di relazioni verticali e orizzontali in continuo mutamento. Queste danno vita a **strutture territoriali**, ovvero più localizzazioni legate da relazioni orizzontali e condizioni ambientali. Le relazioni orizzontali e verticali sono state indagate nel corso della storia della disciplina in maniera diversa. Fino alla metà del

'900 le principali scuole del pensiero geografico si sono concentrate sulle relazioni verticali, sullo studio del rapporto uomo-ambiente.

STORIA DELLA GEOGRAFIA

Fasi pensiero geografico:

- **fase pre-istituzionale** → si snoda dall'antichità fino all'800, quando la geografia non è una disciplina e viene analizzata da singoli pensatori isolati. Dunque, troviamo ambiti di interesse vicini a settori che oggi non riteniamo geografici: astronomia, cartografia, storia, etnografia. In questa fase non esistono confini all'interno della disciplina non esistendo e riconosciamo solo degli interessi geografici che oggi fanno parte di altre discipline. Il primo a introdurre il termine γεωγραφία é Eratostene, considerato padre della geografia matematica, secondo il quale fare geografia (= descrivere la terra) vuol dire farlo attraverso la cartografia, attraverso la matematica. É il primo a utilizzare un sistema di coordinate per collocare dei punti sulla superficie terrestre. Dunque, per Eratostene la geografia ha una componente scientifica perché basandosi sui calcoli colloca i luoghi della superficie terrestre. Distinguiamo un filone storico-narrativo (descrittivo) e un filone matematico-astronomico. Sono due modi di scrivere la terra che coesisteranno. In questa fase la geografia è utile ai mercanti, alle imprese di conquista territoriale. Le immagini del mondo vanno a un ristretto pubblico in questo periodo.
- **fase di istituzionalizzazione o accademizzazione** → avviene nell'ultimo quarto dell'Ottocento, quando si fondano le prime cattedre universitarie stabili e la geografia diventa una disciplina accademica, quando in conseguenza si formano degli studenti che andranno a insegnare geografia (diventa materia di insegnamento sin dalla scuola elementare) nelle scuole. É la fase in cui si creano le società geografiche nazionali e le riviste scientifiche specializzate e il pubblico non è più un'élite, in quanto la diffusione del sapere geografico diventa più capillare. É importante la scelta fatta di inserire la geografia nell'obbligo scolastico. É una scelta fortemente connessa in tutta Europa ed è al servizio della costruzione dell'identità nazionale. Ci sono singoli pensatori di grande importanza nel passaggio tra le due fasi. Sono figure che hanno creato le condizioni, grazie ai loro studi, per l'avvio dell'istituzionalizzazione della disciplina. Ricordiamo Alexander Von Humboldt e Carl Ritter.

Nel XIX secolo nascono la cosmografia e la cartografia che sono le due modalità di descrizione del mondo, che proseguono fino al 19 secolo:

- Descrittiva e cartografica
- La geografia è un sapere elitario, utile ai mercanti, per le imprese di conquista territoriale, per il potere politico, per il governo e per il controllo dei territori.

Nella fase istituzionale arrivano le prime cattedre universitarie stabili nelle università europee e vi è l'ingresso della geografia tra le materie di insegnamento fin dal grado elementare. Nell'Italia la geografia gioca un ruolo importante per creare un senso di unità nell'800. Sempre in questo periodo nascono le prime istituzioni che danno istituzionalità alla disciplina e quindi vi è la creazione di Società Geografiche nazionali che promuovono esplorazioni e ricerche geografiche. Queste società danno vita alle riviste geografiche.

ALEXANDER VON HUMBOLDT

É un naturalista esperto di botanica, un grande viaggiatore di formazione scientifica ed è un pensatore isolato, in quanto non ha una cattedra. Raccoglie dati, attraverso l'osservazione diretta, sui climi, flora, fauna, aspetti geologici di regioni ancora relativamente poco conosciute. Humboldt viaggia, raccoglie dati e li mette in relazione per capire i **rapporti di causa-effetto tra i fenomeni**. Inoltre, utilizza per la prima volta carte che hanno la funzione di visualizzare e dare un **ordinamento spaziale** a certi fenomeni e da qui in poi la carta servirà alla figura del geografo perché collocando nello spazio quei fenomeni essi si possono interpretare.

CARL RITTER

È il primo a sedere su una **cattedra universitaria**, nel 1820 a Berlino. È uno studioso che non applica il metodo dell'osservazione diretta, non viaggia e non fonda una scuola di pensiero.

In questa fase ottocentesca la geografia assume obiettivi di generalizzazione ed esplicazione e definisce infatti il proprio ambito di interessi come la DIMENSIONE SPAZIALE dei FENOMENI ANTROPICI E NATURALI che hanno luogo sulla SUPERFICIE TERRESTRE. Studiandone:

- Localizzazione
- Distribuzione
- Variazione nello spazio terrestre -> STATUTO DISCIPLINARE DELLA GEOGRAFIA
- Interrelazione
- Organizzazione

Il dibattito teorico attraverso il quale si definisce la moderna identità della disciplina si concentra intorno a due problemi chiave:

- Problema delle relazioni tra UOMO E AMBIENTE
- (problema della DIFFERENZIAMENTO REGIONALE DELLA SUPERFICIE TERRESTRE)

FILOSOFIA DELLA SCIENZA POSITIVISTA

DARWIN

Pubblica "L'origine della specie", opera che segna l'abbandono della visione della natura come prodotto immutabile della creazione per una concezione dinamica. L'**evoluzione** è l'unico motore della realtà nelle sue molteplici forme ed è un concetto della filosofia evoluzionista applicato a tutte le scienze che ha un forte impatto sulla geografia, attenta agli aspetti naturalistici e vicina alla teoria evoluzionista che tende ad attribuire ai comportamenti umani quelle stesse regole deterministiche che si osservano nei fenomeni naturali.

POSITIVISMO

La filosofia positivista è caratterizzata da un esasperato empirismo che esclude dalla realtà tutto ciò che non sia visibile e verificabile scientificamente. Dunque, i fenomeni hanno una loro realtà tanto nelle manifestazioni fisiche quanto nelle manifestazioni sociali. Se la realtà è una ed è una sola, allora il metodo per indagare quella realtà può essere solo uno. Non può esserci un metodo da applicare alle manifestazioni fisiche e un metodo da applicare alle manifestazioni sociali. Il **metodo d'indagine** è quello delle scienze naturali, che la filosofia positivista ritiene possa essere applicato a qualsiasi elemento della realtà che si vuole indagare. Il metodo delle scienze naturali è il metodo empirico-induttivo (osservazione realtà, raccolta dati, comparazione dati, classificazione dati grazie ai quali si può aspirare a una generalizzazione). L'obiettivo della ricerca è raggiungere delle **leggi deterministiche di valore generale** in grado di spiegare il funzionamento dei fenomeni osservati. Motto di Comte: "sapere per prevedere". Se il metodo è uno, le scienze si definiscono in base all'ambito di ciò che vanno ad analizzare. L'ambito di analisi della geografia è quello dello studio delle relazioni uomo-ambiente. Questo conferisce alla disciplina una posizione di sintesi tra le scienze della natura e le scienze dell'uomo.

RATZEL

È il geografo che dà avvio alla scuola tedesca di geografia: definisce lo statuto disciplinare della Geografia come studio della diffusione storica e della distribuzione attuale dei gruppi umani sulla superficie terrestre in relazione alle diverse caratteristiche ambientali (concetti presi da Darwin). La geografia di Ratzel studia le manifestazioni della vita sulla superficie terrestre in forte connessione con l'ambiente ed è una prospettiva ecologica che vuole spiegare come l'uomo si adatti all'ambiente. Se dobbiamo individuare un tipo di relazione tra uomo e ambiente, troviamo nell'ottica di Ratzel una relazione univoca dove è l'uomo ad adattarsi all'ambiente. Sono nessi causali unidirezionali. Le caratteristiche dei diversi ambienti naturali pongono all'uomo lì insediato dei condizionamenti rigidi e vincolanti: è l'ambiente che influenza e determina le azioni umane. La filosofia di Ratzel può essere definita con l'espressione "**determinismo ambientale**", in quanto la componente umana è ritenuta determinata da quella naturale. Le condizioni dell'ambiente naturale nelle loro diverse manifestazioni (clima, tipo di suolo, etc.), determinerebbero in maniera vincolante non solo l'evoluzione biologica degli organismi, ma anche lo sviluppo storico e le caratteristiche della vita economico-sociale dei gruppi umani. Pertanto, ad ambienti naturali analoghi corrisponderebbero identiche caratteristiche delle comunità umane (forme di economia, tecniche, organizzazione sociale) proprio per quei motivi. L'ambiente è una sorta di variabile indipendente che agisce sugli esseri umani, li plasma e ne determina il comportamento: il risultato è una determinata società che, con la sua cultura, vive su una precisa porzione di suolo.

Negli ultimi decenni del XIX secolo vi è una forte reazione al positivismo e nascono due ordini di scienze con oggetti specifici e metodi differenti:

- della **NATURA** (o nomotetiche) caratterizzate dal persistente obiettivo della generalizzazione con la identificazione di leggi generali di tipo deterministico
- dello **SPIRITO** (o idiografiche) tendenti piuttosto a cogliere e spiegare i fenomeni umani ponendone in luce la variabilità e contingenza.

NASCE QUINDI LA SCUOLA FRANCESE DI GEOGRAFIA CAUSATA DA QUESTA CRISI

PAUL VIDAL DE LA BLACHE

È il caposcuola della scuola francese di geografia e anche secondo lui la geografia deve studiare i rapporti tra uomo e ambiente. Tuttavia, la risposta che dà è che l'ambiente non pone all'uomo dei **vincoli** rigidi, univoci, bensì offre una serie di **possibilità** che vengono colte e sfruttate in modo variabile e differente dai diversi gruppi umani. Questa contrapposizione tra scienze della natura e scienze dell'uomo rischia di frammentare la disciplina della geografia. Se quest'ultima aveva appena trovato un suo ambito scientifico nello studio del rapporto uomo-ambiente, ovvero il metodo positivista che vedeva come unico metodo quello scientifico e conferiva unitarietà alla disciplina, ora è più complesso agire con la filosofia che individua due metodi. Secondo Vidal, la geografia è la scienza dei rapporti tra uomo e ambiente, ma ritiene che quel rapporto non debba essere considerato univoco. L'ambiente esterno pone delle condizioni di vita con le quali la società può interagire per trovare una propria forma di adattamento. La natura non è un vincolo assoluto, le comunità possono esercitare una scelta tra le possibilità loro offerte dall'ambiente nel quale si trovano. Il deserto è uno degli ambienti più vincolanti, ma a partire da quel vincolo iniziale possono derivare risposte da parte dell'uomo diverse. Le comunità possono esercitare una scelta tra le possibilità loro offerte dall'ambiente fisico, che rimane un dato di partenza, non esistono possibilità infinite in quanto partono tutte da un dato ambientale. La scelta presuppone delle libertà, all'interno delle quali entrano in gioco fattori che la filosofia positivista non riusciva a quantificare non essendo dati numerici, ma possono agire in maniera significativa sulle scelte e sulle possibilità. La natura non esprime solo vincoli ma offre varie possibilità di occupazione del territorio e di utilizzo di quelle risorse che il territorio propone. Esempio: non tutte le isole sviluppano civiltà di pescatori., molte isole hanno sviluppato civiltà dedite alla pastorizia o allo sfruttamento idrico.

- La **scelta**, prodotto significativo di cui gode l'uomo, è compiuta in base alla cultura e alle circostanze storiche. L'organizzazione politica, gli orientamenti ideologici, condizionano le scelte. Vidal sottolinea che il ruolo del geografo deve rimanere vigile a leggere il substrato fisico nell'organizzazione del territorio. La componente ambientale deve sempre comunque far parte dell'analisi geografica, dove il rapporto uomo-ambiente viene messo insieme. Inoltre, è importante la definizione di Vidal del genere di vita: è l'insieme di attività, di valori e di comportamenti collettivi messi in atto da un gruppo umano per far fronte ai propri bisogni fondamentali di sussistenza entro un determinato quadro ambientale. Ogni gruppo seleziona alcune tra le molteplici possibilità di valorizzazione degli elementi naturali costruendo un proprio **genere di vita** (insieme di attività, valori comportamenti collettivi messi in atto da un gruppo umano per far fronte ai propri bisogni fondamentali di sussistenza entro un determinato quadro ambientale), una propria modalità di risposta a quel dato ambientale di partenza. È la ragione per cui ad ambienti naturali dello stesso tipo, possono corrispondere generi di vita differenti. Il rapporto uomo-ambiente produce specifiche **modalità di valorizzazione** dell'ambiente naturale sintetizzabili con il concetto di genere di vita. Una determinata modalità di valorizzazione dell'ambiente di uno specifico genere di vita, tende a perpetuarsi nel tempo attraverso le pratiche di più generazioni. Vidal lavora in un contesto storico in cui la pratica di valorizzazione ambientale non può essere così repentinamente cambiata. Ciò lo porta a pensare che queste modalità di valorizzazione dell'ambiente tendono a perpetuarsi nelle generazioni. Questo fa sì che con il passare del tempo il genere di vita diventi anche un agente di modellamento ambientale.
- Non è solo l'ambiente naturale a determinare le azioni umane, bensì sono quest'ultime che nel perpetuarsi in maniera costante attraverso più generazioni diventeranno un agente di modellamento ambientale. Nelle relazioni uomo-ambiente, Vidal vede nell'uomo un ruolo di possibile agente modificatore dell'ambiente. Il rapporto quindi diviene biunivoco. Dal punto di vista metodologico, egli rifugge il metodo positivista. Il metodo d'indagine è diverso da quello messo in atto da Ratzel. La spiegazione positivista volta a vedere una connessione causale (causa-effetto) non è utilizzata come metodo d'indagine da Vidal, il quale predilige la comprensione storicista che accetta che all'interno della ricerca scientifica entrino facoltà quali l'intuizione, la sensibilità. Ritiene che l'indagine non debba escludere queste componenti, che non debba usare solo il metodo scientifico. Il metodo di Vidal richiama all'antipositivismo, nonostante nel suo metodo permangono tracce di determinismo. In questa fase secondo Vidal la geografia deve essere una scienza descrittiva, dove con il termine descrizione non si intende non spiegare. Descrivere vuol dire, in un'ottica ideale, arrivare ad avere l'obiettivo di descrivere interamente la realtà che difficilmente può essere inquadrata in schemi rigidi e generali. Quello che Vidal sottolinea è l'importanza di descrivere minuziosamente la realtà mettendo in valore la specificità e le differenze. La generalizzazione potrà essere un obiettivo della disciplina geografica

ma non in questa fase, in quanto si tratta di una disciplina troppo giovane perché possa permettersi delle generalizzazioni che non siano semplificazione. In questa fase finché non si saranno fatte delle descrizioni dettagliate, generalizzare vuol dire semplificare quindi non spiegare. Alla spiegazione si arriva attraverso la descrizione. La realtà non può essere inquadrata in schemi rigidi, deve essere indagata a partire dall'osservazione diretta sul campo.

POSSIBILISMO

Lucio Gambi, uno dei geografi più influenti nella disciplina geografica italiana, afferma: "quando una società umana fa suo -in qualche modo (attraverso un genere di vita) - un ambiente, lo fa perché riconosce, cioè scopre in esso utili vocazioni o disposizioni o inclinazioni o inviti che dire si voglia: più precisamente delle potenzialità a fornirgli certe produzioni o energie o agevolazioni". Il range di possibilità di risposta umana all'ambiente fisico e la considerevole discrezione dell'uomo a scegliere tra esse (Johnston & Gregory 1998) giustifica il termine "possibilismo" (Vidal de La Blache non usa mai nei suoi scritti il termine possibilismo), con il quale lo storico Lucien Febvre battezza questa nuova concezione del rapporto uomo-ambiente. Vi è l'idea che la risposta umana all'ambiente fisico sia data da un range di possibilità. All'uomo è attribuita un'importante azione di scelta di fronte a quello che l'ambiente propone, ma il punto nodale è la considerevole discrezione dell'uomo che non vuol dire avere possibilità illimitate ma solo una. Non dobbiamo immaginare un'alternanza netta, una separazione netta tra un prima e un dopo, in quanto ci sono forti linee di continuità tra il determinismo ratzeliano e il possibilismo vidaliano:

- in Vidal permangono tracce di determinismo, l'insistenza sul peso della tradizione e sulla durata dei generi di vita che resta nelle generazioni rendendo il concetto poco adatto a studiare le società complesse (quelle dopo la seconda guerra mondiale);
- insistenza sulla durata più che sul mutamento porta con sé implicita l'idea che ci siano generi di vita più adatti all'ambiente ad affermarsi;
- rigida affermazione della geografia come scienza dei luoghi e non degli uomini tesa allo studio dello spazio fisico nelle sue manifestazioni concrete che delinea nettamente la presenza di residui deterministici anche nel possibilismo.

L'avvento delle società fa sì che la concezione della geografia come descrizione di regioni attraverso lo strumento del genere di vita conosca una crisi.

Quali sono le origini della crisi?

1. Impossibilità nel pervenire a generalizzazioni:

la modalità di fare geografia va in crisi soprattutto nel dopoguerra negli anni '50, innanzitutto perché quelle generalizzazioni che Vidal rimanda diventano impossibili. Le analisi regionali che secondo Vidal avrebbero dovuto portare a essere comparate tra loro per poi individuare leggi generali a partire dall'osservazione diretta dettagliata, diventano difficili poiché vengono condotte con metodi differenti e poco compatibili. Quello che ha prodotto la geografia francese di Vidal sono state tante descrizioni regionali da cui sono partiti molti geografi, ma il passaggio alla generalizzazione non è mai arrivato soprattutto perché la società si è resa più complessa.

2. Crescente specializzazione dei saperi che si riverbera all'interno della geografia:

ciò dà come esito la frammentazione della geografia in sotto-settori, rendendo sempre meno praticabile l'analisi regionale unitaria, la quale viene svolta con sguardi parziali o settoriali (termine che non ha necessariamente accezione negativa) ovvero circoscritti in alcuni ambiti. Esempio: analisi regionali che si concentrano sulle questioni dell'industria, della popolazione, del mondo agrario. Con lo studio specializzato vi sono analisi di casi specifici della popolazione.

3. Inadeguatezza dei concetti e dei metodi tradizionali di fronte alle rapide trasformazioni indotte

dallo sviluppo urbano-industriale nel secondo dopoguerra. I cambiamenti qui avvengono più velocemente rispetto alle società agrarie, basate sull'agricoltura. I concetti e i metodi tradizionali diventano obsoleti. Sono trasformazioni talmente rapide da rendere necessari dei nuovi strumenti di analisi.

TUTTO CIO' PORTA ALLA RIVOLUZIONE TEORETICA

Il boom economico degli anni '50 si manifesta in Italia con dei forti squilibri territoriali tra il nord e il sud del Paese. La geografia tradizionale si trova inadeguata a fornire spiegazioni per quello che accade ed è in questo contesto che avviene la rivoluzione teoretica. Si ha il riemergere all'interno del dibattito scientifico e geografico orientamenti di tipo neo-positivista. I metodi analitici di tipo quantitativo, (matematico-statistici), paiono applicabili anche alla geografia e sembra che quell'approccio matematico-statistico possa arrivare a quelle generalizzazioni che possono spiegare determinati fenomeni. Questi sono fattori che spingono verso un cambiamento nella geografia e danno come esito la rivoluzione scientifica. Predomina un paradigma scientifico che trova un suo consenso a un certo punto con il progredire del lavoro di ricerca e che subisce dei cambiamenti. Nascono nuove idee che non riprendono alla lettera il

positivismo, ma che rappresentano un adattamento a quei concetti. Negli anni '50/'60 la geografia conosce una delle sue rivoluzioni scientifiche e si assiste a un abbandono quasi generalizzato del paradigma positivista a favore di uno nuovo. La cosiddetta **New Geography** nasce in America e si sviluppa nei paesi del nord Europa che erano periferici dal punto di vista geografico, ma che con la rivoluzione geografica diventano il centro della produzione del sapere geografico.

Quali sono le basi della geografia teorico-quantitativa?

È una svolta che si realizza essenzialmente intorno agli anni '60, quando all'interno della geografia si realizza una svolta in senso quantitativo: anche se in ritardo rispetto ad altre scienze sociali, in questo periodo, la geografia conosce questo nuovo approccio, pur continuando a condividere i due temi individuati dalla geografia umana classica (occuparsi delle relazioni uomo-ambiente e occuparsi della grande varietà dei temi della regionalizzazione). Nonostante ciò, la nuova geografia rifiuta tanto l'approccio conoscitivo quanto il metodo maturati entro la geografia umana classica sia di stampo tedesco sia della scuola francese.

Cosa rifiuta la geografia?

- L'idea di casi di studio specifici, di porre in evidenza le singole specificità. La geografia deve raggiungere la generalizzazione, ovvero riconoscere le strutture spaziali.
- Il concetto di regione, intesa dalla geografia umana-classica come area con caratteristiche uniformi al suo interno. La rivoluzione teoretica della geografia afferma che la regione si individua sulla base delle funzioni svolte.
- Lo storicismo, in maniera molto critica ed evidente, che mette in luce le peculiarità che invece vanno eliminate per giungere alla generalizzazione.

Il metodo utilizzato è quello **matematico-statistico**, in cui vengono raccolti dati per poi analizzarli e giungere alle generalizzazioni. Il **metodo qualitativo** viene sostituito al metodo quantitativo. Dal punto di vista metodologico si ha un rovesciamento del metodo tradizionale **empirico-induttivo** a favore del **metodo deduttivo**, al fine di individuare **modelli normativi**. La spiegazione geografica per i geografi quantitativi degli anni '60 non deve fondarsi sulla ricostruzione storico-genetica di specifiche formazioni regionali come Vidal, non deve fondarsi sull'individuazione di generi di vita, ma deve tendere all'identificazione di leggi spaziali di ordine generale. L'obiettivo è quello di capire le leggi che regolano la distribuzione nello spazio di determinati fenomeni che sono per lo più di tipo economico. Queste leggi spaziali sono di ordine generale: in questa fase il geografo non sarà mai interessato a cogliere le differenze, ma vorrà capire ad esempio come si collocano le industrie secondo le leggi di ordine generale. Questo perché per la prima volta nella sua storia la geografia si pone una finalità applicativa. Il rovesciamento del metodo da sì che si parta dalla definizione di un modello astratto che poi viene verificato nella realtà. L'osservazione della realtà avviene ma, per vedere quanto quella realtà si allontana da un modello ideale.

MODELLI

I geografi in questa fase elaborano dei modelli formativi.

Un modello è la formalizzazione di un'ipotesi di ricerca mediante una schematizzazione astratta e semplificata di una circoscritta frazione di realtà, costruita nel quadro di una teoria generale per dimostrare le proprietà e i meccanismi di funzionamento dei fenomeni agenti entro tale ambito. Qui la geografia diventa una disciplina che si **astrae**, che cerca leggi generali che partono dalla teoria generale di riferimento fondata su postulati che non necessariamente sono dimostrabili nella realtà. Si elabora e si formalizza una teoria generale per costruire un modello che dovrà semplificare la realtà. Il modello serve al geografo economico per verificare la teoria e capire se la realtà è razionale, cosa che non sarà mai in quanto non può essere la fotocopia del modello.

MODELLI NORMATIVI IN GEOGRAFIA ECONOMICA

I modelli normativi in Geografia economica illustrano soluzioni di organizzazione spaziale razionale, in riferimento alle teorie economiche (economia neoclassica), al fine della pianificazione territoriale (la realtà non è studiata per verificare la validità della teoria, ma la teoria è utilizzata per verificare se la realtà è razionale).

I modelli ragionano in uno spazio funzionale, ovvero lo spazio in cui avvengono le relazioni e lo svolgimento di funzioni di tipo economico. Lo spazio funzionale è quello ad esempio definito dal concetto di gravitazione urbana, cioè lo spazio in cui si muovono le persone quotidianamente. Non è indagabile attraverso il metodo empirico dell'osservazione diretta in quanto è necessario possedere dati quantitativi che definiscono quello spazio. Questo approccio conosce al suo interno ulteriori modificazioni e ancora oggi viene praticato.

CRITICHE AL NEOPOSITIVISMO DELLA GEOGRAFIA ECONOMICA

- **Geografie radicali:** critica al modello capitalistico di organizzazione territoriale. D'ispirazione marxista.

- **Geografia umanistica:** Ha fortemente criticato la geografia quantitativa per aver eliminato dall'indagine la complessità dei comportamenti umani. Quella norma astratta della razionalità economica, secondo la geografia umanistica, non serviva a spiegare tutto poiché bisognava introdurre concetti come il senso di identità, di appartenenza a un luogo, processi di percezione dei luoghi che influiscono sui comportamenti spaziali delle persone che tengono conto di elementi soggettivi non tenuti in considerazione dalla razionalità del dato statistico. Dunque, la geografia umanistica arriva a definire il concetto di luogo che verrà ripreso anche dalla geografia economica. Mette in luce l'utilizzo di metodo qualitativi e non soltanto quelli quantitativi.
 - Dimensione soggettiva dello spazio
 - Behavioural geography
 - Concetto di luogo
- **Geografia storica:** La geografia economica è fortemente intrisa di antistoricismo. La geografia storica si propone lo studio del mutamento geografico.

DIFFERENZIAMENTO REGIONALE SULLA SUPERFICIE TERRESTRE

Geografia → è lo studio dei caratteri generali della Terra nel suo insieme.

Corografia → è lo studio della terra che pone attenzione alle caratteristiche di alcune sue particolari porzioni (=regioni, che non hanno a che fare con le regioni amministrative).

Topografia → è lo studio delle caratteristiche particolari di un luogo sulla superficie terrestre.

Il tema della regionalizzazione è connesso con quello della **scala delle indagini**, in quanto più il livello di indagine si restringe più aumenta la capacità di dettaglio.

Nella fase immediatamente successiva all'istituzionalizzazione della disciplina, il definire la geografia come scienza che studia i rapporti uomo-ambiente, sottolinea la dicotomia tra componente fisica e componente antropica, il che rappresenta, soprattutto così cruciale nello sviluppo del pensiero geografico, una seria minaccia per la disciplina. La necessità di unità è forte. Vidal ne è pienamente conscio, per cui fino all'ultimo cerca di superare questa dicotomia trovando nel concetto di regione il garante dell'unità della geografia. Nella regione, infatti, vengono a coincidere ed a combinarsi fenomeni di carattere sia fisico, sia umano e possono studiarsi le interrelazioni tra gli uni e gli altri.